



Lapide posta sotto il porticato del chiostro maggiore del tempio di S. Francesco.

VII CENTENARIO DI NICOLÒ IV

di Antonio De Santis

razione d'amore il papa Niccolò IV, appena assunto al soglio pontificio scriveva ai suoi concittadini (la pergamena giace presso l'Archivio di Stato ascolano). Questi però non hanno risposto a tanto affetto e a mala pena nel secolo scorso gli hanno dedicato una via che unisce Via delle Torri con Via del Trivio, mediocre via con due targhe una di marmo del 1890 con il nome Niccolò IV, ed una di travertino più recente ricollocata al posto di quella già sulla casa demolita con il nome moderno "Niccolò IV".

Per il resto un grande silenzio. Un ricordo (targa di marmo) sulla porta Landriana è scomparso con la demolizione di questa porta a Porta Maggiore dopo il 1860.

L'amore per la nostra città ha spinto l'amministrazione

comunale ultima, e l'assessore regionale Vallesi, su sollecitazioni appassionate di ascolani, a cancellare questa secolare ingratitudine prendendo lo spunto dall'imminente settimo centenario dell'elezione ed incoronazione del nostro concittadino ed ascolano verace.

Recentemente si è riunito nella Sala del Consiglio comunale, il comitato per la celebrazione, con l'intervento della Regione della Provincia e del Comune si è lanciato un vasto programma di convegni, studi, conferenze, dibattiti ecc. È stata proposta anche l'erezione di un monumento al papa, già ventilata su questo giornale da anni (Flash n. 54 - Sett. 82) sarà questa l'opera destinata a durare negli anni anzi nei secoli.

Ne pubblichiamo un bozzetto suscettibile di variazio-

ni e miglioramenti, dell'arch. Alfredo Guidotti, ispirato alla statua di Bonifacio VII di Arnolfo di Combio, con un ricco piedistallo, riproducente con una dozzina di pannelli le tappe della vita e del pontificato di Niccolò IV, dalla nascita quando, gli fu profetizzata la tiara, agli anni delle sue missioni in oriente, ai quattro anni del suo pontificato ricco di opere pregevoli, ed eventi straordinari: costruzione del duomo di Orvieto, ricostruzione della basilica di S. Maria Maggiore e del palazzo annesso, restauro dell'abside di S. Giovanni in Laterano con i suoi mosaici, nei quali è raffigurato, la fondazione dell'Università di Ascoli, di Macerata e di Montpellier, la caduta di S. Giovanni d'Acri che pose termine all'epopea delle crociate, e ne accelerò la morte. Ascoli, che fu destinataria di doni e privilegi, custodisce il bellissimo piviale donatole all'inizio del pontificato e che fu trafugato nel 1902 e fortunatamente recuperato a Londra ed ora gelosamente custodito nella pinacoteca comunale.

Ottima l'idea di rivestire il papa di questo piviale dalle caratteristiche scene ricamate in 15 pannelli.

Al miliardario Pierpont Morgan, che incautamente lo aveva acquistato per L. 300.000 all'inizio del secolo, dai ladri che lo avevano asportato dalla sagrestia del duomo il 6-8-1902 e che per evitare un'accusa infamante di ricettazione lo restituì "graziosamente" all'Italia, Ascoli, ha dedicato un busto in bronzo collocato nel giardino del comune, e fu deciso anche di dedicargli una via, dedica mai eseguita, oltre che la cittadinanza onoraria, che invece gli fu conferita (senza spese).

A chi invece originariamente fece questo dono alla sua città sette secoli or sono, nemmeno un ritratto. Non ne esiste nemmeno uno nella nostra pinacoteca, eppure il nostro papa Niccolò a suo tempo fu ritratto da Giotto nella basilica di Assisi, da Benozzo Gozzoli nella chiesa di Montefalco e da tanti altri artisti, compreso G. Rolland nella scena della consegna della bolla di erezione nell'aula magna dell'Università